

## **Giornalismo d'inchiesta : fonti e approfondimento del corrispondente italiano all'estero.**

Molto spesso un corrispondente all'estero si trova a confronto con **due realtà** non sempre coincidenti : il modo di fare giornalismo nel **proprio paese** e la macchina giornalistica del **paese ospitante**. La distanza, metodologica o strutturale, è chiaramente tanto maggiore quanto più i due luoghi, di lavoro e di corrispondenza riflettono culture, schemi sociali e stili di vita diversi.

Compito del corrispondente diventa allora quello di **ricucire questa « distanza »** attraverso la trama narrativa del proprio lavoro. Purtroppo non sempre ciò riesce perfettamente.

A volte, pressati da esigenze redazionali, da una strutturazione scolpita del format informazione, da dirette, messe in onda o chiusura della pagina in caso di giornalisti della carta stampata, gli articoli o i servizi dall'estero si sottraggono a quella che è e che dovrebbe essere rispettata come una delle regole alla base del giornalismo : **l'informazione corretta, verificata e verificabile.**

Facciamo un esempio che ci è molto vicino e per il quale ci troviamo qui. **L'interesse giornalistico italiano**, nell'area del Maghreb – rafforzato dopo l'11 settembre – quale espressione di maggior, e se vogliamo anche più semplice, contatto con il mondo arabo.

Questo interesse si esprime sul territorio attraverso due diverse **figure professionali**, il **corrispondente** e l'**inviato**. Il primo come sappiamo assegnato dalla propria redazione per un periodo prolungato in un'area geografica di destinazione, il secondo appunto inviato dalla testata sul luogo quando l'immediatezza e l'entità dell'avvenimento lo richiedono.

Entrambi tuttavia si trovano confrontati con il problema cui accennavamo : soddisfare le necessità dell'organo di informazione italiano operando in un sistema di ricerca e verifica di notizie all'estero.

Chi tra voi ha occasione o abitudine di fare un **rassegna stampa** quotidiana di ciò che si pubblica in Italia sulla Tunisia, avrà certamente notato che gli argomenti maggiormente trattati vertono sugli **accordi** e sugli **scambi** bilaterali , **economici, politici, culturali.**

Tuttavia, ciò che immancabilmente conquista un titolo nei TG, un'apertura in cronaca estera o, come si dice in gergo un richiamo in «prima» è o è stato, **l'attentato terroristico**, come quello di Djerba dell' aprile 2002, o le sciagure in mare dei **clandestini**, ancor più se fra le vittime ci sono bimbi buttati a mare, come accaduto venerdì scorso.

Ciò perchè, una delle regole non scritte ma regolarmente applicate, del giornalismo italiano è che l'informazione in maggior evidenza, quella della prima pagina per intenderci risponda alla famosa legge delle **5 S : Sesso, Sangue, Soldi, Spettacoli e Sport.**

**Le storie dei clandestini**, sono state, giornalmisticamente, uno dei temi ai quali maggiormente si sono consacrati quotidiani, settimanali e televisioni italiane, mandando, in moltissimi casi, inviati a condurre inchieste o reportage.

Ma quali sono stati i «sevizi» che la stampa italiana ha realizzato in quel periodo ? Fiumi di parole, sul colore e sul **sensazionalismo** del fenomeno clandestini.

**<NEL COVO DELLO SFREGIATO IL CAPO DEI NUOVI NEGRIERI>** è stato uno dei titoli più suggestivi e più evidenti

di Repubblica durante quest' estate. « **Ricercato da quattro mesi solo i clandestini lo trovano**». Un reportage su questo fantomatico **sultano della laguna di Korba** ricco di ogni inimmaginabile dettaglio sulla personalità, l'aspetto, il modo di perare e di vivere dello sfregiato.

**Eppure l'autore non lo ha mai incontrato**, ne visto, tantomeno ci ha parlato al telefono. Sostiene di aver raccolto testimonianza sul luogo dove, sorprendentemente, rispetto alla nostra lunga esperienza di giornalisti in Tunisia, sembra che a Korba questa estate si facesse la fila, in barba alla polizia per andare a spifferare alla stampa italiana **la storiella di Baddar Driss**, lo sfregiato.

**Fonte di quell'articolo** furono invece, molto più verosimilmente, **i rapporti della polizia trapanese** stilati sulla base degli interrogatori cui regolarmente vengono sottoposti i clandestini che sbarcano sulle coste siciliane.

Tale fonte, pur del tutto lecita e abituale da sempre nel giornalismo d'inchiesta, è stata tuttavia «**incollata**» in modo forse meno lecito, in **un'ambientazione più suggestiva** « il reportage dell'inviato » al fine di dare quell'informazione che l'Italia vuole : **sensazionalismo e scoop anche a costo di mortificare le verità**.

**Fonti e approfondimento** dovrebbero invece sempre **essere alla base del giornalismo** d'inchiesta condotto all'estero.

« **Una domanda in ascensore non è un'intervista**» afferma Maurizio Costanzo, professore di Teoria e Tecnica del linguaggio radiotelevisivo presso la facoltà di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, che tutti noi conosciamo molto più popolarmente come l'ancorman italiano per eccellenza e il padre spirituale del talkshow all'italiana.

**Un'intervista** ha al contrario un **suo stile** direttamente **riconducibile al tipo di servizio che si intende realizzare**. **Se desiderassi intervistare, ad esempio la Dottoressa Procaccini**, sulla sua attività di direttrice dell'istituto di Cultura procederei con il chiederle di incontrarci nel suo ufficio e parlarne lì.

Se volessi impostare invece un servizio con uno stile più leggero, più di colore, immaginiamo un giornale con un taglio più rosa che culturale, sarei portata, **intervistando la stessa dott. Procaccini**, a darle appuntamento in una tappa diversa della sua giornata, che so, mentre va **al mercato a fare spese**, o al rientro da una **passeggiata al mare**.

Quando insomma anche il **suo spirito è più lontano dall'influenza professionale** e più facilmente potrebbe raccontare a un target da lettura disimpegnata, come vive una donna che esercita la sua professione.

L'esempio spiega **come il taglio dell'intervista è necessariamente influenzato dal genere** di servizio che si intende realizzare.

**IL GENERE DA IL TAGLIO ALL' INTERVISTA ED E' QUESTO TAGLIO CHE NE DETERMINA LO STILE IL TONO LA SCELTA DELLE DOMANDE**

STILE E TAGLIO NON VANNO CONFUSI :

**LO STILE E' IL TONO, IL RITMO IL CLIMA** CHE PUR AVENDO UNA VALENZA EMOTIVA TENDONO A INFLUENZARE I CONTENUTI NELLE RISPOSTE

**IL TAGLIO RIGUARDA INVECE LA SCELTA DELLE DOMANDE**, NON E' CONCORDATO CON L'INTERVISTATO PERCHE' E' STATO DECISO PRECEDENTEMENTE DAL

GIORNALISTA IN RIFERIMENTO AL CONTENUTO CHE VUOLE DARE.

Dicevamo che « una domanda in ascensore non è un'intervista ». Tuttavia potrebbe essere **un'informazione**, a volte anche preziosa per un giornalista.

Quando un'informazione diventa una **fonte** ? Sicuramente quando risponde a tutti i criteri **dell'etica e della deontologia professionale**. In primo luogo quello secondo il quale qualunque interlocutore che possa costituire per il giornalista una possibile fonte sia **cosciente di parlare con un professionista dell'informazione**.

Celare la propria identità per estorcere informazioni è assolutamente contrario all'etica e alla deontologia della professione.

Ricordiamo il caso di qualche mese fa della **giornalista di Repubblica** che si finse **studentessa** per smascherare presso un'Università italiana un traffico di esami in cambio di favori sessuali, collaborando con le forze dell'ordine.

O del **giornalista del Corriere della Sera** che si finse **profugo** realizzando interviste in un campo accoglienza.

La fonte gode poi di due prerogative apparentemente opposte ma non inconciliabili : **va sempre citata**, per la chiarezza dell'informazione eppure gode del **diritto di segretezza**.

Nel caso in cui la fonte chiede di rimanere riservata il giornalista **ha il dovere di rispettare il segreto professionale**, avendo cura di informare i lettori o il pubblico di ciò.

In tutti gli altri casi invece la deontologia professionale impone di rispettare il principio della **massima trasparenza delle**

**fonti d'informazione** indicandole con la massima precisione possibile.

Fondamentale, a proposito di fonti è verificare le informazioni che queste forniscono.

E a questo proposito dobbiamo fare una distinzione fra **fonti ufficiali e fonti private**.

Le prime, non richiedono verifiche perchè responsabilizzate dal loro stesso ruolo. Un ufficio stampa, un portavoce, una persona che è autorizzata a parlare a nome di altri è una fonte che non richiede particolari verifiche.

Un privato, al contrario puo' fornire notizie anche di notevole rilievo ma queste vanno verificate. Cercando altrove analoghi riscontri e che **numericamente e per completezza** determinino nel giornalista il convincimento, al di sopra delle parti, che l'informazione ricevuta è corretta.

Tutto cio' contribuisce a **definire almeno in parte il concetto di approfondimento**.

All'interno del quale è indispensabile garantire, per quanto possibile, **tutte le informazioni** che su un dato argomento si è in grado di reperire.

Senza **tralasciare**, evidentemente cio' che, se pur vero, **potrebbe pregiudicare, una tesi o un giudizio**.

In un semplice imperativo di redazione « **le notizie separate dai commenti** » si riassume e si spiega il senso di quanto detto.